

Un ricercatore italiano, che ha avuto successo negli Usa, mi raccontava che in America ai bambini si insegnano essenzialmente tre cose: a pagare le bollette, a studiare per imparare un mestiere, a cercare referenze per trovarsi un lavoro. In Italia invece, diceva, ai figli insegnamo “a cercare scorciatoie”. Affidandoci a queste scorciatoie, continuava lo studioso, cerchiamo di non pagare le bollette, cerchiamo di far carriera anche senza saper far niente, cerchiamo raccomandazioni (cosa diversa dalle referenze). Evadiamo, non guardiamo al merito, ci agganciamo ai potenti. Sono questi gli Italiani?

Ho molto discusso con questo ricercatore, perché non credo che abbia ragione. Sono convinto che noi Italiani impariamo sin da piccoli una cosa ben diversa: impariamo che si può sempre vincere. Noi Italiani sappiamo bene che si può vincere anche all’ultimo secondo, che si può ribaltare una situazione compromessa grazie ad un’invenzione estemporanea, che si può ottenere il risultato anche quando tutti pensano che non ce la farai, anche quando gli altri sembrano più forti. In Italia si sa, da sempre, che si può comunque trovare un modo per farcela. E’ la nostra storia, è la nostra cultura.

Questo non vuol dire che sappiamo solo cercare scorciatoie, vuol dire che crediamo in noi stessi e nella nostra capacità di creare opportunità, e credere nelle opportunità non vuol dire essere opportunisti. Certo, c’è chi fraintende e crede che sia una virtù esser furbi: chi cerca le scorciatoie trasforma l’abilità in opportunismo, l’invenzione in stratagemma, la virtù in pigrizia, e di certo nel nostro Paese sono in tanti a farlo. Ma la nostra cultura è un’altra: noi, in effetti, ci limitiamo solo a non dar nulla per scontato.

Giovanni Floris